

# OASI della GIOIA

COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI

# Avviamo COSTA



## UNA MISSIONE CHE NASCE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaUT. N. 87/R. W.P.P. del 24/04/2007 - Roma

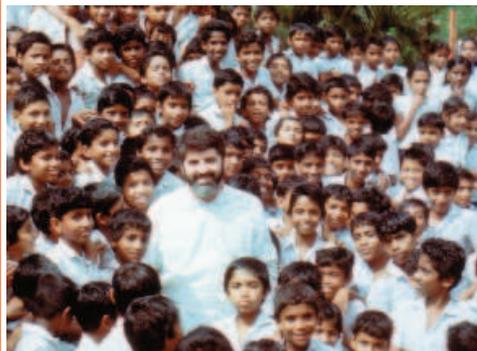
# RADICI DI IERI CHE FIORISCONO OGGI



“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15):

il mandato

missionario di Gesù era entrato nel mio cuore fin dalla mia fanciullezza. Fin dalla mia adolescenza avevo studiato Spagnolo per andare in missione nell'America Latina, ma il Signore ha aspettato un po' di tempo a realizzare tale chiamata. A 40 anni, nel 1987, sono andato per la prima volta in India. Infatti mi avevano affidato la formazione di seminaristi indiani e io volevo vedere e capire il contesto da cui provenivano. Mi sono reso conto che non c'era da portarli subito in Italia, ma bisognava formarli sul posto. Così ho immediatamente cercato un terreno vicino una facoltà teologica per potervi costruire un seminario e l'ho trovato a Bangalore, vicino al Pontificio Ateneo "Dharmaram College". Nel 1988 sono ritornato in India con un altro sacerdote, Padre Giovanni Fontana, al quale ho passato le consegne; io sono rientrato in Italia, mentre egli si è fermato a Bangalore, ha comprato il terreno, ha costruito la casa e contemporaneamente ha cominciato con un gruppo di seminaristi.



Nel 1992 è stata inaugurata la casa nuova e io vi sono stato inviato con l'incarico di Maestro dei Novizi. Mi ricordo che quando ho telefonato a mia mamma, che allora aveva 76 anni, e le ho detto che sarei andato in India, alla mia domanda: "Sei contenta?" lei mi ha risposto: "Va pure, lo desideravi già fin

da piccolo". Ho sentito che in lei la fede superava il naturale affetto materno ed era pronta ad offrire al Signore la sofferenza del distacco. Dopo pochi giorni mi raggiungeva anche Teresina che veniva dapprima con una mia nipote, Daniela, poi con un'altra ragazza volontaria, Angela, a condividere la mia esperienza missionaria. Dopo due anni mi veniva affidata anche la conduzione di tutto il seminario filosofico-teologico. E' stata una esperienza molto bella, perchè con Teresina e con i seminaristi andavamo ad aiutare i poveri, a fare volontariato ed evangelizzazione in uno SLUM (baraccopoli) di Bangalore.



Abbiamo aperto un dispensario, un asilo per bambini poveri, un'operazione di scolarizzazione attraverso adozioni a distanza, catechesi a gruppi di bambini, di giovani e a gruppi di famiglie. Si è giunti a formare una grande famiglia unita dalla fede e dall'Amore al di là delle caste, della religione e della condizione sociale. Tutto questo è andato avanti fino al 1996. Nel mese di agosto di quell'anno io ho cominciato a soffrire di calcoli renali: ricovero in ospedale e cure varie... ma per risolvere la situazione alla fine del 1996 (1 dicembre) dovevo rientrare in Italia e anche Teresina è rientrata con me. E' stata una sofferenza veramente grande lasciare quanto avevamo costruito; sembrava un tramonto, invece era un'aurora, l'alba di una nuova chiamata che avevamo intravisto nel novembre 1996 in un pellegrinaggio al santuario della Madonna di Vailankanni. Ci aspettava infatti la Madonnina di Civitavecchia, con il messaggio delle sue lacrime di sangue per "i figli che non ha più". Così nel giugno 1997 siamo venuti a Civitavecchia a parlare con Mons.

Girolamo Grillo (la Madonnina aveva pianto tra le sue mani il 15 maggio 1995) ed è cominciata la nostra "avventura mariana" con la fondazione della "Comunità Mariana Missione Giovani" e l'inizio dell'Oasi della Gioia. Ma pur affrontando la nuova missione tra giovani e famiglie non abbiamo mai dimenticato le "radici missionarie" che l'esperienza in India aveva fatto penetrare nel profondo dei nostri cuori. Siamo sempre restati in contatto con "la nostra gente" di Bangalore; nel 1999 Selvi era venuta a stare con noi qui a Civitavecchia per tre mesi; nel 2004 è venuta per cominciare nella nostra Comunità, il suo cammino di consacrazione al Signore; nel 2006 è arrivata anche sua sorella Yesumary e anche lei ha cominciato il suo cammino di preparazione alla consacrazione frequentando con la sorella l'Istituto di Scienze Religiose. L'8 dicembre 2006, festa dell'Immacolata, hanno cominciato ufficialmente il loro pre-noviziato e l'11 ottobre 2009 sono entrate in noviziato. Il 9 ottobre 2010 hanno emesso la loro professione semplice e ora continuando la loro formazione nel periodo di juniorato, si avviano a conseguire il Magistero in Scienze Religiose. Dal 2006 in poi ci rechiamo in India ogni anno, non solo per far visita e rivedere la nostra gente, ma per risolvere ancora tante situazioni di bisogno. Nel 2008 io ho sentito impellente la spinta a fare una visita nello stato del Jharkhand a 300 km a ovest di Calcutta: sentivo che il Signore ci chiamava nelle zone più povere del Nord India. E' stato un viaggio fondamentale, che ci ha poi permesso, nel 2009, di incontrare il Cardinale Telesphore Toppo, arcivescovo di Ranchi, il quale ci ha detto la sua gioia e disponibilità ad accogliere la nostra Comunità nella sua Diocesi; non solo ma, quel pomeriggio stesso ha inviato il suo Vicario Generale a indicarci, alla periferia di Ranchi, un terreno adatto alla nostra opera. Così ci siamo impegnati nell'acquisto di quel terreno per iniziare a Ranchi una nuova Oasi della Gioia.

**Padre Sergio Raiteri**

**Bimestrale - Autorizzazione Tribunale di Civitavecchia n.6, 13.04.07 - Direttore Responsabile:** Padre Sergio Raiteri - **Editore e Redazione:** Comunità Mariana Missione Giovani, Via della Scaglia Podere 11 - 00053 Civitavecchia (Rm) - **Tel. e Fax.** 0766/569081 - **C.C.Post.** 96841002 - **Email:** padresergio@teletu.it - **Web:** www.oasidellagioia.it - **Stampa:** Etruria Arti Grafiche, Civitavecchia.

*Oasi della Gioia*

**Comunità Mariana Missione Giovani**  
**Strada della Scaglia, Podere 11**  
**00053 Civitavecchia (Rm) - Tel. 0766/569081**

# ...NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO

## Suor Mary Selvi ci racconta la sua storia...



Nella mia famiglia eravamo nove persone: il papà, la mamma, un fratello e sei sorelle; le tre sorelle più grandi e mio fratello sono sposati; io e un'altra sorella abbiamo scelto la vita consacrata; la più piccola purtroppo è mancata il 26 dicembre del 2005.

Dal 1994 siamo a Bangalore. Prima di arrivare a Bangalore vivevamo in una foresta: un paese di circa 300 abitanti, di varie religioni; noi cristiani eravamo più o meno 50 persone; grazie a Dio i nostri nonni erano sempre stati cristiani. Pur essendo insieme cristiani, indù e musulmani tutti ci aiutavamo gli uni gli altri, partecipando reciprocamente ai dolori e alle gioie e anche alle feste pur conservando ognuno la propria fede. Noi cristiani avevamo la nostra Chiesa, facevamo il rosario, le catechesi, la S. Messa ecc; un anziano dormiva lì fisso insieme ad alcuni ragazzi; noi ragazze la tenevamo pulita, con rispetto e venerazione. Si celebrava la S. Messa una volta ogni 15 giorni perché il sacerdote veniva dalla città con una moto; quando lui non poteva venire rimanevamo tutto il mese senza messa e senza confessione, quindi potete capire in che modo vivevamo la nostra religione. Eravamo senza luce elettrica nelle case e nelle strade; nelle case usavamo come luce la lanterna a petrolio; intorno a noi c'erano le montagne e le rocce, ma la cosa più bella è che eravamo tutti uniti e vivevamo nella tranquillità, senza paura del buio, né alcun altro problema.

Per farci frequentare la scuola i nostri genitori hanno portato me e mia sorella Yesumary in collegio nella città più vicina, che si trovava a circa 8 ore di pullman. Ci trovavamo bene e tutto procedeva per il meglio, ma dopo cinque anni e mezzo io ho dovuto tornare a casa perché mia mamma non stava bene di salute, mentre Yesumary ha terminato l'anno scolastico; ma, tornata a casa per le vacanze estive, anche lei ha scelto di andare con mia sorella maggiore a Bangalore per guardarle i bambini, poiché sia lei che

il marito lavoravano ambedue. Nel 1994 tutta la mia famiglia si è trasferita a Bangalore. All'inizio abbiamo incontrato tante difficoltà dovute a problemi per la casa, per la mancanza di lavoro... ma pian piano abbiamo superato tutto e la vita ha ripreso il suo ritmo. Ma per me è stata una esperienza durissima: la mia vita nella foresta era tranquilla, libera e coraggiosa; invece nella città tutto era diverso... tanta gente, tanta confusione... tante cose brutte che succedevano mi facevano paura e mi veniva da rimpiangere la mia vita semplice nella foresta. Così sono diventata timida, paurosa e ... soprattutto vergognosa. Restavo chiusa in casa, non uscivo per la spesa o per le altre commissioni... mandavo le mie sorelle che se la cavavano bene anche nelle cose difficili; io mi dedicavo ai lavori della casa e, pur sentendo un certo senso d'inferiorità, mi sentivo contenta di ciò che facevo. Osservavo con una certa curiosità Yesumary che partecipava agli incontri dei giovani guidati da Padre Sergio e Teresina; quando lei tornava dagli incontri ci raccontava tante cose e io sentivo il suo amore per Dio; mi veniva voglia di andare con lei, ma mi bloccava la mia timidezza, anche perché io non sapevo scrivere e leggere bene e temevo di fare brutta figura davanti agli altri... Yesumary mi diceva che nel gruppo non si chiedeva niente, ma solo ci aiutavano ad amare Dio e a vivere concretamente la Parola di vita; mi parlava di un sacerdote buono e mi diceva: "Quando lo conoscerai tu stessa mi dirai che è vero"; ma non mi forzava, semplicemente mi ha aspettato.

Un giorno, al dispensario, ho visto con meraviglia Padre Sergio e Teresina che, con alcuni chierici, parlavano e curavano sia bambini che adulti del nostro Slum. Osservavo a distanza e pensavo tra me: "Questi sono matti! ... sono bianchi e puliti, perché stanno con i poveri e prendono in braccio bambini poco puliti, mal messi ...?"; poi sono rientrata a fare le faccende di casa. All'improvviso li trovo davanti alla mia casa che bussavano alla mia porta; sono uscita fuori e quando li ho visti, impaurita dall'incontro inaspettato, non sono riuscita a salutarli (mi ricordo ancora oggi la

scena!). E' stato Padre Sergio a salutarmi per primo: "hello tangaci ( che significa "ciao sorellina!" ), tu sei sorella di Yesumary, vero?"; poi mi ha chiesto di lei che in quel momento non era in casa e infine mi ha invitato agli incontri del gruppo giovani. Superando la mia paura e vergogna sono andata all'incontro, ma non ho aperto bocca; rispondevo sì o no alle domande con un cenno della testa... e questo per un bel po' di tempo; poi mi sono fatta coraggio e ho cominciato ad aprirmi di più con tutti... così, facendo un cammino insieme, sono arrivata a conoscere Dio come Amore, ho conosciuto meglio Padre Sergio, Teresina e anche gli altri. Non solo, ma ho anche scoperto che se Dio è Amore, anch'io devo amare e pian piano ho imparato ad amare... ad amare me stessa, gli altri, a mettere Amore in tutto ciò che facevo: tutto questo era per me una novità, perché il Dio che io conoscevo prima non era così: mi hanno donato il Dio vero.

Ero felice di camminare insieme, perché quel cammino mi dava Dio. Vedevo Dio presente in modo particolare in Padre Sergio, che mi faceva innamorare di Dio e gli raccontavo tutto quello che sentivo nel cuore : era come dirlo a Gesù. A un certo punto ho cominciato a chiedermi: cosa vuole Dio da me? Cosa posso fare per Dio? D'altra parte la mia difficoltà nello studio mi sembrava mi impedisse di dare la mia vita a Dio. Nello stesso tempo nasceva spontanea dentro di me la domanda che per me era già una risposta: "Perché non posso essere come Teresina?".



Selvi con le maestre della nursery

Continua >>

# ...NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO



Quando l'ho detto con chiarezza a Padre Sergio, lui è rimasto contento e anch'io ero contentissima. Ma lì cominciava il bello, perché, qualche tempo dopo mio papà e mia mamma hanno cominciato a parlarmi di matrimonio e - come si usa in India - a cercarmi il ragazzo. Per l'amore che io portavo loro non avevo il coraggio di dire: "Io voglio diventare come Teresina", e pregavo con fede, sicura che, se Dio mi voleva tutta per Sé, mi avrebbe aiutato a diventare tutta Sua. Intanto i miei genitori avevano trovato il ragazzo e stavano iniziando le trattative e i preparativi per il matrimonio. Io soffrivo tanto, ma non ho mai perso la fiducia in Dio che era ormai diventato "tutto" per me e, convinta che "nulla è impossibile a Dio", ogni giorno andavo a Messa e, pregando di fronte al Crocifisso, piangevo e dicevo: "Signore io voglio essere tutta tua... solo Tu sai quello che va bene per me... guida tu la situazione, apri tu la strada...". Non ci crederete, ma dopo tre mesi è arrivata una lettera nella quale i genitori di quel ragazzo dicevano che pensavano di non fare più quel matrimonio. E così avvenne. Questo fatto è stato per me una conferma che Dio mi voleva tutta per Sé e il mio cuore era pieno di gioia. Ma all'improvviso un'altra tempesta: Padre Sergio e Teresina alla fine del 1996 sono tornati in Italia; mi ricordo ancora la folla presente in cortile, con le lacrime, per salutarli...

Per me era una prova grande: sentivo di voler essere tutta di Dio, ma senza Padre Sergio e Teresina come fare? Dopo la loro partenza un po' sono tornata alla vita di prima, anche se non ho mai perso la fede e la speranza in Lui e ho sempre sentito la pienezza di Dio nel cuore. Ma Dio è stato fedele alla Sua chiamata: dopo circa un anno due suore mai conosciute vengono a cercarmi all'asilo dove lavoravo; una era Suor Maria, una suora italiana che era lì a Bangalore, ben conosciuta da

Nel 1999 approfittando del fatto che Suor Maria tornava in Italia, P. Sergio mi ha invitato a venire in Italia con lei e mi sono fermata per circa tre mesi. Allora non c'era ancora l'Oasi della Gioia e stavo con Teresina nell'appartamento a Civitavecchia; è stata una esperienza alquanto sofferta perché non sapevo italiano, conoscevo poco l'inglese ed era difficile entrare nella cultura italiana; ho comunque partecipato al Campo con gioia e ho conosciuto i primi membri della Comunità che stava nascendo. Tornata in India ho cominciato a studiare per prendere il diploma delle scuole superiori. Per preparare questo esame ho studiato con fatica per due anni; ho avuto anche momenti di scoraggiamento per le difficoltà nell'ottenere il visto dal Consolato italiano (ho dovuto andare a Bombay cinque volte!), ma il Signore non mi ha mai abbandonato e il 22 agosto 2004 sono arrivata in Italia e ho cominciato a frequentare l'Istituto di Scienze Religiose a Civitavecchia; ma tale Istituto nel 2007 ha chiuso e così, con mia sorella che era arrivata nel 2006, abbiamo continuato a Roma al Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum". L'undici ottobre 2009 siamo entrate in noviziato e il nove ottobre 2010 abbiamo emesso i voti temporanei, realizzando finalmente il nostro sogno di essere "tutte di Dio".



Padre Sergio e Teresina, e l'altra una sua consorella indiana; Suor Maria mi disse che P. Sergio aveva telefonato e scritto dall'Italia e invitava me e mia sorella a continuare con lei il cammino verso la consacrazione. Non riuscirò mai ad esprimere la gioia che ho sentito in cuore in quel momento! Così abbiamo ripreso il nostro rapporto con P. Sergio sia per posta che per telefono e proseguito il nostro cammino di fede con Suor Maria.

**Suor Mary Selvi**



## LA MADONNA COMPONE LE TESSERE DEL MOSAICO

In questi anni la Madonna ha preparato anche un altro tassello del Suo disegno. E' Padre Santhosh, un Sacerdote Indiano, che è stato novizio

e chierico sotto la guida di Padre Sergio. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 2001. Con lui siamo restati in contatto e attraverso di lui abbiamo iniziato a seguire alcuni bambini tramite le adozioni a distanza. Una sua cugina ci aveva parlato della povertà del Nord India ed è stato Padre Santhosh a farci strada nei nostri primi viaggi in Jharkhand. Grazie a lui abbiamo potuto incontrare il Card. Toppo, Arcivescovo di Ranchi e arrivare

ad acquistare il terreno che ci permetterà di aprire colà un nuova Oasi della Gioia. Ancora oggi ci fa da guida e da interprete con la gente, dal momento che egli conosce molto bene la lingua Hindi, parlata in tutto il Nord-India e porta nel cuore la spiritualità che Padre Sergio gli ha comunicato fin dai primi anni della sua formazione.

**Suor Yesumary**



# DA "MONELLA" NELLA FORESTA A "SPOSA" DI DIO

La chiamata di Dio ci coglie nei luoghi e nei tempi più  
impensati. Basta lasciarsi condurre...

Sono nata in una famiglia cristiana, in un paese situato in una foresta e formato da circa un centinaio di famiglie. Noi siamo sette figli: un fratello e sei sorelle. Una famiglia numerosa, dove c'era la gioia, la felicità e soprattutto la semplicità. I nostri genitori non ci hanno fatto mancare nulla di quanto avevamo bisogno. Nel nostro paese non avevamo la scuola, l'ospedale, la luce elettrica, ecc. ... Le case erano fatte con i tetti di paglia; davanti a casa avevamo il giardino, l'orto, gli alberi da frutta; mangiavamo le cose fatte in casa. Insomma la vita era molto semplice.

Il prete, per venire a celebrare la S. Messa alla domenica, impiegava circa 5 - 6 ore di viaggio in motocicletta. Alla Messa non partecipavano solo i cristiani, ma anche indù e mussulmani. Ci sentivamo un'unica famiglia, come se fossimo tutti parenti.

Come scuola c'era una sala grande, dove una cinquantina di bambini erano seguiti da un maestro che insegnava solo a leggere, i numeri e altre cose fondamentali. Alcuni responsabili della parrocchia, parlando con il Parroco, hanno trovato per noi un collegio in una città che si chiama Bellary, distante circa otto ore di pullman. I miei genitori ci hanno fatto studiare tutti in quel collegio, ma soltanto fino a saper leggere e scrivere, in quanto c'era bisogno di aiuto anche in casa, per la salute di mia mamma. Io sono entrata in collegio nel 1984 per frequentare la prima. Ero forte di carattere, non avevo paura di niente, anche quando me le suonavano per la mia monelleria io ridevo; riuscivo bene negli studi, mangiavo di tutto, salutavo tutti, andavo con tutti, facevo amicizia con tutti sia piccoli che grandi. Ogni mattina alle sei andavamo alla Messa; lì ho conosciuto tante suore che venivano alla Messa, anche perché il loro convento era vicino al nostro collegio. Un giorno viene una suora e chiede alla nostra Superiora di mandare ogni sabato pomeriggio una

ragazzina ad aiutarla in chiesa; in quel momento io stavo passando davanti a loro: la Superiora mi chiama e mi dice: "Yesu, sei contenta di andare con questa suora per aiutarla in chiesa? Io ho detto subito sì: avevo otto anni. Così ogni sabato andavo volentieri, contenta di imparare tante cose. Ogni tanto la suora mi fermava e mi parlava del Crocifisso, della Madonna, della preghiera, ecc.; alla fine mi ero molto affezionata a lei. Dopo circa un anno, guardandola un giorno mentre ordinava l'altare con tanto amore, mi sono detta: "Perché non posso anch'io diventare come lei e servire Dio per tutta la mia vita?". Ho pensato così nel mio cuore, senza dire nulla a quella suora, come se fosse un segreto. Dopo l'esame di sesta, sono andata a casa per la vacanza. Una delle mie sorelle che era a Bangalore, insieme a marito e figli sono venuti a casa a trovarci. Siccome tutti e due andavano a lavorare, avevano la difficoltà di guardare i loro bambini. Parlando con i miei, mamma decise di mandare una di noi. Mia sorella rifiutò ed io che avevo desiderio di vedere la città, accettai subito di andare con loro. Ho piantato tutto, proprio tutto e sono partita con loro a Bangalore. Ho cominciato la vita in città con tanta gioia. Spesso andavamo al cinema, giravamo per vedere le chiese, il parco, ecc. Dopo alcuni mesi, ho cominciato a sentire un vuoto che non riuscivo a spiegarmi. Lavoravo tanto e con gioia, cucinavo, mi divertivo con i nipoti, ma vedendo gli altri bambini che andavano a scuola, sovente mi domandavo: "Senza studio, come sarà il mio futuro?", ma non mi veniva in mente il desiderio di seguire Gesù, che avevo sentito negli anni passati.

Un giorno bussarono alla porta della mia casa Padre Sergio e Teresina accompagnati da un chierico indiano, che faceva da interprete. All'inizio mi domandai che cosa mai ci facessero i bianchi nel nostro paese e soprattutto che cosa mai volessero da me. Essi mi invitarono ad andare agli incontri che facevano per i giovani. Per me fu una gioia grande e la sera stessa lo dissi a mia sorella che mi rispose: "Se porti con te i bambini, per me va bene". Io ero felice. Così ho iniziato il cammino di fede con il gruppo dei giovani.

Ero cristiana, ma non sapevo tante cose, che scoprivo con gioia partecipando ogni domenica agli incontri, dove ci raccontavamo le esperienze di come vivevamo il Vangelo che P. Sergio ci spiegava in inglese, mentre un chierico traduceva in lingua tamil o kannada. Inoltre due volte la settimana partecipavamo alla S. Messa celebrata da Padre Sergio nella cappella del loro seminario; ci andavamo a piedi, mettendoci d'accordo tra amici e amiche; non eravamo solo cristiani, ma anche indù. Una volta al mese, uscendo e andando da qualche parte, facevamo una giornata di ritiro. E' stata un'esperienza forte che mi è rimasta tanto nel cuore.

Nel 1994 Padre Sergio ci ha invitato alla Mariapoli a Goa, a 17 ore di pullman da Bangalore. E' stato per me un avvenimento storico, un incontro fondamentale che ha rovesciato la mia vita in positivo. Ritornati a casa, Padre Sergio ci ha chiesto di scrivere le nostre impressioni di quei giorni. Io ero stata colpita soprattutto dalla libertà di amare semplicemente e ho scritto due pagine. Al prossimo incontro Padre Sergio mi chiama e mi fa vedere la lettera che avevo scritto, dove erano sottolineate in rosso le righe in cui parlavo della vocazione che avevo sentito nuovamente in cuore. Mi ha chiesto di spiegargli più chiaramente cosa sentivo dentro e, qualche mese dopo, ha parlato del mio desiderio e della necessità di continuare a studiare ai miei genitori. Essi hanno dato la loro approvazione e io ho ripreso gli studi. Ero contentissima, perché sentivo che il Signore aveva colmato pienamente l'esigenza che sentivo in cuor mio.



Yesumary con la sorella a Bangalore

Continua >>

## DA "MONELLA" NELLA FORESTA A "SPOSA" DI DIO



Stavo cominciando la decima classe (quinta superiore), quando Padre Sergio e Teresina, a causa della salute di Padre Sergio, sono dovuti tornare in Italia. Tutti eravamo addolorati per questa partenza come se ci fosse mancato l'ossigeno e ancor più... Quando la jeep è partita per l'aeroporto, tutti hanno cominciato a piangere... non c'erano parole, solo gli sguardi di dolore si incrociavano... è stata una sera terribile. Dopo la loro partenza noi eravamo un po' come pecore senza pastore... ho sofferto tanto di quella separazione perché solo Padre Sergio mi conosceva profondamente e mi aveva seguito nella mia vocazione; ma una fede interiore mi diceva: "Lui non è più qui, ma io conservo in cuore tutte le cose preziose che mi ha donato; comincio a vivere e a mettere in pratica queste!". Così ho vissuto per un certo tempo, fino a quando - eravamo sotto Natale - mia sorella Selvi, che lavorava alla Nursery iniziata da P. Sergio e Teresina, mi invita ad aiutarla nella preparazione delle danze e scenette natalizie con i bambini. Era di sabato e, mentre pulivamo la classe, arriva una Suora italiana che cercava Selvi. Era Suor Maria e ci ha subito detto che era stata mandata da Padre Sergio per aiutarci a continuare il nostro cammino vocazionale; ci invitava ad andare al suo convento ogni domenica...

Noi ci siamo sentite rinascere e la domenica dopo, con l'aiuto di mio fratello perché il convento era alquanto lontano e bisognava prender due bus, siamo andate a casa di Suor Maria. Ci ha accolto con tanta gioia, senza formalità e sempre con il sorriso sulle labbra; dal suo cuore traspariva tanto amore che me la fece subito sentire come una madre. Così, insieme a lei abbiamo ripreso i contatti con Padre Sergio tramite lettera e telefono. Ogni domenica andavamo da lei: non ci pesava affatto e anche per lei era sempre una gioia; anzi sovente partivamo il sabato pomeriggio e ci fermavamo a dormire da lei. Ci seguiva sia nello studio che nella vita spirituale: l'otto dicembre 2000 abbiamo fatto la prima consacrazione alla Madonna. Mi ha fatto fare anche un corso particolare

di inglese in modo che potessi frequentare l'università e raggiungere la laurea. E' stata un aiuto enorme, perché da quando sono partiti Padre Sergio e Teresina ho dovuto aspettare dieci anni prima di poter venire in Italia. Pur in mezzo a tante difficoltà, ostacoli e sofferenze, il Signore non mi ha mai lasciato a piedi, ha provveduto a tutto, anzi sovente mi preveniva nelle mie necessità. Dopo dieci anni Padre Sergio e Teresina sono tornati in India ed è stata una grande gioia e commozione rivederli; sono venuti a prendermi perché il consolato non mi aveva concesso il visto; siamo quindi andati insieme a Bombay e, grazie alla fede e al coraggio di Padre Sergio, mi hanno dato il visto e sono partita per l'Italia il 29 giugno 2006, festa dei Santi Pietro e Paolo: sentivo nel mio cuore che era stato un miracolo. Volgendo lo sguardo indietro dagli anni della mia infanzia fino ad oggi, resto stupita e meravigliata nel constatare come il Signore ha guidato ogni mio passo prendendomi dalla foresta e portandomi qui nella Comunità pensata da Maria per me. E' lui che ha scritto la mia storia, usato tante strade e tanti strumenti per realizzare quel "Disegno" che da tutta l'eternità Egli ha su di me.



Yesumary con i genitori prima della partenza

Suor Yesumary

## SUOR MARY SELVI E SUOR YESUMARY: TUTTE DI DIO !

È difficile esprimere con le mie povere parole ciò che ho provato e sperimentato nell'anima il giorno della mia Professione, perché è stata una cosa straordinaria e meravigliosa. Sinceramente non me l'aspettavo così, ma il Signore e la Madonna hanno operato oltre i miei calcoli e hanno manifestato il loro amore che opera sempre meraviglie. In quel momento mi sono resa conto che la parola di Dio è viva ed è efficace nella nostra storia. Già 15 giorni prima ho incominciato a sperimentare, nella preghiera e soprattutto nel momento dell'Eucarestia, che il mio cuore andava in cerca di Lui, come l'innamorata cerca il suo innamorato per condividere, le emozioni, le gioie, i dolori e le sofferenze di ogni giorno... è stato davvero un periodo di preparazione allo sposalizio, come avviene per due fidanzati: sentivo il Suo sguardo d'amore, mi piaceva

sentire che quello sguardo mi seguiva sempre, mi dava la garanzia che ero scelta da Lui e per Lui.

Un altro momento importante e molto profondo in preparazione alla nostra Professione sono stati i 5 giorni di Ritiro con P. Sergio. Io non sapevo quello che avremmo fatto, quindi ero curiosa di scoprirlo e viverlo; devo essere sincera, sono stati giorni di grazie che non si possono dimenticare nella vita.

È stato indimenticabile il sentire l'amore di Dio che traboccava attraverso i nostri fratelli. Abbiamo iniziata la Celebrazione Eucaristica della Professione entrando in Chiesa con una lampada in mano, in processione con i sacerdoti; arrivati davanti all'altare, ai nostri posti, subito il mio sguardo e il mio cuore si sono rivolti al grande Crocifisso, perché ho sentito in cuore una voce che mi diceva: "Ecco, lo sono davanti a te,

quindi non sei sola, ci sono anch'io". Non ho guardato quanta gente c'era, perché non riuscivo a togliere il mio sguardo da quel Crocifisso, mentre il cuore mi batteva forte pensando che il Dio dell'universo, il Dio dei vivi e dei morti in quel momento diventava il mio Tutto. Io non sono niente, ma sono diventata tutta Sua: che meraviglia ! Mi sono resa conto che, se ci lasciamo condurre da Gesù, Lui fa "grandi cose" in noi: "Nulla è impossibile a Dio".





In quei momenti mi appariva chiaro che Lui Crocifisso - da quando avevo deciso di dare la mia vita a Lui - non si era mai allontanato dalla mia esistenza; in quel giorno ho fatto l'esperienza di abbracciare il Crocifisso come se fosse vivo : è stata una cosa soprannaturale, inspiegabile con le parole umane, ma che lo Spirito Santo rendeva percepibile all'anima.

Tante volte mi era sembrato impossibile riuscire a fare qualcosa di grande nella mia vita; invece, il giorno della mia Professione, il Signore mi ha fatto comprendere e mi ha confermato interiormente che io , scegliendo Dio, trovavo il tesoro più grande che esiste nell'universo: nulla, né persona, né cosa può valere più di Lui; Lui è il Principio e il Fine, Lui è l'Eterno!

La mia vita, pur comportando passi impegnativi e momenti difficili e duri, è misteriosamente bellissima, caratterizzata da una sicurezza interiore che è frutto del sentirsi tra le braccia di Dio e aperta all'Infinito perché pronta a lasciarmi trascinare nella "Divina Avventura" che Lui ha pensato per me.

**Suor Mary Selvi**

E' stato un giorno particolare ed unico. Per arrivare a dire quel sì pieno, c'è stato dietro tutto un lavoro profondo da parte di Dio, della Madonna, di P. Sergio e, precedentemente, anche di Suor Maria. Prima della Professione, abbiamo avuto cinque giorni di ritiro con P. Sergio: questo ritiro mi ha aiutato tanto a prepararmi bene. In quei giorni abbiamo meditato e approfondito i voti e varie tematiche

spirituali, tra cui il vangelo delle dieci vergini: è bellissimo! E ci ha preparato bene ad essere pronte ad accogliere lo Sposo.

Il giorno della Professione il mio cuore batteva forte, come in attesa di qualcosa di speciale; non ero agitata, ma cercavo sempre di pensare all'Annunciazione di Maria che mi riempiva il cuore, così siamo arrivate al momento della celebrazione con serenità e semplicità. E' stato bello entrare in chiesa, con una piccola processione, portando noi due una lampada in mano, come durante il matrimonio lo sposo e la sposa vengono accompagnati all'altare dai genitori. Noi non avevamo fisicamente i genitori, ma, da una parte, sentivamo l'amore paterno e fraterno di tutta la Comunità e, dall'altra, eravamo talmente piene di Dio che non c'era spazio per il sentimento umano: sentivamo che Gesù ci ricambiava con la benedizione che i nostri genitori ci avevano dato, anche se lontani.

Entrando in chiesa, ho visto il grande Crocifisso al centro dell'abside: ho sentito un Cristo vivo che mi diceva: "Sono io il tuo vero Sposo!".

Da quel momento fino alla fine della celebrazione, non ho distolto il mio sguardo da quel Crocifisso. Intorno a noi si percepiva una forte unità, che ci faceva sentire un'unica

famiglia. Ho detto il mio "Sì" pubblicamente: ma, oltre al mio, c'era anche il "Sì" di ogni membro della Comunità. Tutto è stato preparato molto bene; ogni cosa gridava amore e unità; tutti hanno collaborato perché non mancasse nulla, ci hanno dato amore in tutti i modi, con tanto sacrificio. Che emozione nel dire il mio "Sì": un "Sì" che mi ha accompagnato fino a quel giorno e che mi accompagnerà anche nel futuro. Ho sentito la gioia di entrare in un nuovo stato di vita: la vita consacrata. Se io sono Sua sposa, tutto il mio essere deve appartenere a Lui tanto da poter dire: io sono tutta Tua. Adesso ho la mia identità definitiva, da realizzare non da sola, ma in un cammino comunitario; certo, la risposta è personale, ma ogni minuto possiamo sperimentare il cielo tra noi, o meglio, già adesso possiamo vivere in cielo.

**Suor Yesumary**



## NORD INDIA: UNA MISSIONE CHE NASCE

Dal 2 al 16 novembre 2010 Padre Sergio è stato in India. Con Suor Yesumary (che lo aveva preceduto di una settimana) e con Padre Santhosh, dal 4 al 9 novembre sono stati a Ranchi, in Nord India, per incontrare il Cardinale Toppo e completare i passi necessari all'acquisto del terreno.

Sentiamo dalla loro voce il racconto di quei giorni.

### Venerdì 5 novembre.

Con Fr. Ignace e con i venditori del terreno siamo andati sul posto: ci hanno fatto vedere le particelle registrabili e ci hanno dato vari chiarimenti. Con Sr. Yesumary abbiamo messo nel terreno, sotto un sasso, una medaglia della Madonna di Medjugorje e poi siamo tornati tutti insieme al centro sociale. Siamo saliti in camera e abbiamo continuato a chiarire le cose. Alla fine, abbiamo trovato la soluzione, accettando di prendere circa 10 acri che formano un tutt'uno, senza angoli e senza propaggini o rientranze.

Contenti per la soluzione trovata nella quale abbiamo sentito la luce, la pace e la presenza di Maria, abbiamo continuato a discutere sui vari problemi, sui passi da fare e relative spese. In conclusione siamo arrivati a comprare più del previsto (10 acri invece di 7), ma era inevitabile se volevamo avere un unico appezzamento ben strutturato.





## Sabato 6 novembre, ore 10:00: Incontro con il Cardinale alla Bishop's House.

Ci ha salutato con gioia; io l'ho aggiornato e gli ho fatto vedere la mappa del terreno che stiamo comperando, cosa di cui si è dimostrato molto contento.

Nel parlargli della possibilità che tra 2-3 anni si possa aprire un' "Oasi della Gioia" a Ranchi, gli abbiamo accennato alla professione delle nostre sorelline e al fatto che stanno finendo il corso di Scienze Religiose a Roma e gli abbiamo dato l'immagine-ricordo della loro Professione.

Sr. Yesumary gli ha presentato il regalo da parte di Teresina, e gli abbiamo raccontato della sua operazione e della Madonnina che Teresina voleva portargli. Poi, in tono scherzoso, ha concluso: "Preghiamo che Teresina guarisca presto così mi porta la Madonnina". In fine gli abbiamo chiesto di poter fare una foto con lui e ha voluto chiamare un sacerdote che ce la facesse e, sempre in tono allegro,



Incontro con il Card. Toppo, Arciv. di Ranchi

ha detto: " Ora andate giù a prendere una tazza di tè, così anche voi, quando verrò a trovarvi, mi offrirete almeno una tazza di tè!". Ci siamo salutati con gioia e riconoscenza, ringraziandolo del suo Amore che ci ha fatto sentire come figli a casa del Padre.

**Padre Sergio**

## Domenica 7 novembre:

### 25° di Episcopato del Cardinal Toppo.

La Santa Messa del Cardinale è iniziata alle 7 del mattino, con la presenza del Nunzio di New Delhi Mons. Salvatore Pennacchio, di una decina di vescovi e di circa 200 sacerdoti, e di circa 7000



Danzatrici aprono la processione verso l'altare

fedeli radunati in un enorme prato, sotto una specie di immensa tendabaldacchino. C'era un'atmosfera di preghiera molto bella. Non c'era una persona che parlava o chiacchierava. C'erano forse solo 3000 sedie e la maggior parte delle persone erano sedute sul prato.

Il Cardinal Toppo ha celebrato e predicato in Hindi: non mosse plateali, ma benedizione e affetto per il popolo, che rispondeva con devozione e affetto verso il suo Buon Pastore.

Osservando ogni cosa, sentivo che eravamo in un disegno fatto da Maria: tutto era accordato, una cosa si collegava con l'altra, tutti i passi fatti dal 2008 al 2010 si riunivano insieme come in un mosaico; prima erano passi singoli, adesso si univano e prendevano forma. Io spesso dicevo: "la Madonna, la Madonna" e poi ho sentito dentro di me: "noi avremo un grande futuro in Ranchi".

**Suor Yesumary**

*Prima di partire da Ranchi il Cardinale ci ha lasciato una lettera in cui dichiara la sua gioia di accogliere la nostra Comunità nella sua Diocesi per servire insieme i poveri.*

TELESPHORE P. CARDINAL TOPPO  
Archbishop of Ranchi



Archbishop's House  
P. Box 5, Dr. Camil Buleke Path  
Ranchi - 834 001  
Jharkhand, India

To  
His Excellency  
The Bishop of Civitavecchia  
Italy.

November 8, 2010

Your Excellency,

Since last year I had the chance to know FR. SERGIO RAITERI, the founder of "COMUNITA MARIANA MISSIONE GIOVANI", FR. SANTHOSH K. MAHILANGA, SISTER TERESA CADEDDU and the two young Indian sisters. They have expressed the desire to open an institution in our Diocese for promoting the education and well being of poor children, boys and girls.

We showed to them a piece of land that they are now purchasing.

We are happy to welcome the "COMUNITA MARIANA MISSIONE GIOVANI" in our Diocese so that they may work together with us for the Kingdom of God and the improvement of the poor.

Yours sincerely,

*Tele. P. Card. Toppo*  
+Telephore P. Cardinal Toppo  
Archbishop of Ranchi

## Martedì 9 novembre: visita alla tomba di Madre Teresa.

Siamo arrivati a Calcutta verso le 10 del mattino. Un'ora di taxi nel traffico frenetico di Calcutta e finalmente arriviamo alla casa dove c'è la tomba di Madre Teresa.

Entriamo: una tomba alta circa un metro e ampia circa 4x3m. Spoglia, semplice, quasi rude, ma ugualmente maestosa. Sopra il suo nome "OUR BELOVED FOUNDRESS



Alla tomba di Madre Teresa

"MOTHER TERESA" e sotto al suo nome, scritto con fiori gialli: "LOVE UNTILL IT HURTS" (Ama fino a che senti dolore).

Ci inginocchiamo e, nonostante l'ambiente sia alquanto disturbato dal traffico della strada principale vicina alle finestre, ci mettiamo a pregare.

Essere lì e sentire una sintonia particolare con lei è stato un tutt'uno: "Aiuta noi a testimoniare al mondo l'amore, così come Dio chiede a noi di testimoniare con il nostro carisma...aiuta Teresina, aiuta noi consacrati e consacrate ad avere un cuore di madre". Mentre pregavo con queste parole le

lacrime scendevano abbondanti, un profondo desiderio di conversione all'Amore tanto da gridarlo al mondo con la forza di Madre Teresa, riempiva l'anima; sentivamo il nostro niente e nello stesso tempo veniva in evidenza la potenza di Dio che si era manifestata nel suo nulla. Le abbiamo affidato, pregando insieme, l'opera che sta germogliando a Ranchi, le abbiamo affidato tutta la Comunità e poi ci siamo preparati per celebrare la S.Messa in inglese. È stata una messa piena di preghiere, sentimenti, constatazioni, conferme che si susseguivano...

Dopo la messa ci siamo fermati circa un'ora a pregare davanti alla tomba, a riposare la nostra anima incalzata da tante preghiere, pensieri e sentimenti... abbiamo avuto la sensazione che questa visita fosse una conferma dell'opera di Ranchi, di quanto sta avvenendo e avverrà...

Tutto abbiamo affidato alla sua protezione.

**Padre Sergio**